

Cagliari 14 novembre 2007

Al Presidente della Regione Sarda

Renato Soru

Signor Presidente,

ho letto nel sito istituzionale della Regione Sarda la nota che con solerzia e tempestività, tipiche del suo modus operandi, ha voluto pubblicare per "motivare" il divieto imposto ai lavoratori della formazione professionale di "montare alcune tende nello spazio antistante il palazzo di viale Trento, in occasione di una manifestazione sindacale di protesta".

Vede, Sig. Presidente, i lavoratori della Formazione Professionale "cercano casa" o – se preferisce - "alloggio", considerato che le forme individuate da Lei e dalla Sua Giunta per la "ricollocazione" non sono esitate in alcuna soluzione se non quella, per usare una tipica espressione sarda, sicuramente a Lei cara, "de cci ddus fai collocai"...

Quanto sarebbe bello, sig. Presidente, se una volta tanto ospitasse anche la voce dei sardi nel "Suo" sito, quello della Regione Sarda...visto che ha sempre affermato che questa è la casa di tutti i sardi. Quindi qualcosa di più di una tendopoli...

Sono rimasto sconcertato dalla Sua affermazione: "...non può essere consentito che siano montate delle tende che impediscono l'agibilità e mettono in discussione la dignità dell'istituzione, che è dovere della Presidenza salvaguardare e garantire".

Le chiedo: non è forse dovere della Presidenza salvaguardare e garantire anzitutto la dignità della persona, la dignità del lavoro, la dignità di quanti sono costretti, per vedere affermati i propri diritti, a ricorrere ad una tenda, invece che trovare accoglienza e risposta nell'istituzione?

Si vergogni, Presidente. Lei che si "vanta" di essere cresciuto dagli Scolopi, di aver fatto il chierichetto e di ricordare con gratitudine i Suoi parroci! Lei che ha la faccia tosta di presentarsi ad un Convegno su don Milani trascurando che, se fosse ancora vivo, considerati gli scempi operati su migliaia di ragazzi avrebbe certamente scritto una "Lettera ad un Governatore"... Le tende che i lavoratori avrebbero piazzato sono molto più evangeliche e dignitose del modo arrogante e cinico con il quale Lei continua a occupare un posto che invece di dare respiro e anima alle aspirazioni dei Sardi, offende e mette in discussione – questo sì – la loro dignità di uomini e donne, lavoratori e lavoratrici e quella di un intero popolo.

Almeno per una volta, Signor Presidente, chiedo scusa.

La ringrazio per l'attenzione e La saluto.

Ignazio Boi

Lavoratore della formazione professionale,
con orgoglio, dignità e passione e
Diacono della Chiesa di Cagliari

Nel caso in cui accettasse di incontrarmi, sempre che non sia indecoroso o poco dignitoso, sono a Sua disposizione: potrà contattarmi all'indirizzo ignazioboi@libero.it - Nel caso in cui invece ritenesse di farmi rimproverare dal mio Arcivescovo...lui sa dove e come trovarmi.